

L'accusa dei sindacati alle aziende: sono già partiti i licenziamenti

Con lo sblocco da parte del governo, secondo Zignani della Uil regionale «in molte aziende sono già partiti i licenziamenti», uno «stillicidio» sotto la veste di «riorganizzazioni o incentivi all'esodo». Secondo il presidente di Confindustria Emilia, Caiumi, non esiste un allarme ma sono «fisiologiche» uscite. Ad ogni modo tutte le sigle, comprese Cgil e Cisl, insistono che la politica debba rimettere al

centro il lavoro. E l'appello che rivolgono unitariamente ai candidati sindaco di Bologna di ogni partito.

a pagina 9 **Testa**

I sindacati: sos licenziamenti Il lavoro al centro della politica

Le proposte di Cgil, Cisl e Uil per i candidati sindaco: costruire sulla qualità

A Confindustria che assicura che da queste parti non vi sono segnali di licenziamenti collettivi, i sindacati confederali bolognesi, che chiamano al confronto i candidati sindaco di Bologna, rispondono con un severo allarme: «Dal primo luglio stiamo assistendo a qualcosa di sottile: ogni giorno aziende, non in crisi e iscritte all'associazione degli industriali, licenziano qualche lavoratore», denuncia il segretario generale della Uil, Giuliano Zignani che poi ci va giù pesante: «Si tratta di una "furbata" che alla fine porterà allo stesso risultato, non rispettando quell'accordo col governo, ma anche il Patto per il lavoro e per il clima della Regione, che anche Confindustria ha firmato».

«Qua nessuno è fesso. Ecco perché — manda a dire Zignani — stiamo procedendo con un monitoraggio, impresa per impresa, per fotografare la situazione e provare a fermarla. Uno stillicidio che, sotto la veste di «riorganizzazioni aziendali, conciliazioni o incentivi all'esodo», numeri alla mano potrebbe riguarda-

re già oltre 50 addetti in meno di venti giorni. Di fatto, licenziamenti collettivi mascherati da individuali. A cui si aggiungono i circa 5 mila posti di lavoro già persi prima dello sblocco dei licenziamenti. «Qui non ci sono allarmi — è la replica del presidente di Confindustria Emilia, Valter Caiumi —: ma non possiamo essere troppo ermetici. Ci sono uscite fisiologiche di persone prossime alla pensione ed entrate di giovani».

I numeri uno della Camera del Lavoro Maurizio Lunghi e della Cisl area metropolitana Enrico Bassani indicano la via: «Chi si candida a governare Bologna deve essere pronto a rimettere al centro il lavoro». Un lavoro che, in vista del migliaio di nuove assunzioni annunciate fra Tecnopolo e altri investimenti sul territorio come quello di Philip Morris, «deve essere di qualità». Qualità che non può che essere generata da processi formazione, «più che mai cruciale», sottolinea Lunghi. «Anche il sindacato ha il suo programma — aggiunge Bassani — : punto di

partenza del nostro documento sono il Patto regionale per il lavoro e per il clima, il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo e i protocolli sugli appalti».

«La pandemia — gli fa eco Lunghi — è la sfida per costruire una comunità contro disuguaglianze, povertà e precarietà». Pensando innanzitutto a donne, giovani, anziani e migranti: «Non si può tornare indietro, non si fa la ripresa con contratti somministrati. Serve buona occupazione, stabile».

Tra le urgenze: non abbassare la guardia sugli infortuni sul lavoro, di nuovo in crescita. Di qui la proposta di una patente a punti per le imprese virtuose, ricorda Bassani. Una proposta su cui si è già espresso positivamente l'assessore alla Cultura Matteo Lepore con cui Cgil-Cisl-Uil si confronteranno nella sua Fabbrica. «Basta anche col mordi e fuggi delle multina-

zionali straniere, non ci possono essere altre Fiac», insiste Lunghi. Dopo anni, la Triplice propone al futuro primo cittadino una piattaforma unitaria.

Accanto al lavoro, il nuovo sindaco della Città metropolitana, dovrà pensare a sanità territoriale e welfare, casa e servizi in primis: «Siamo arrivati al punto che gli studenti

non trovano alloggio o che, una volta concluso il percorso di studi, se ne vanno perché Bologna non se la possono permettere», insiste Bassani che senza mai nominarlo, ma è scritto nero su bianco nel documento per i candidati, agita lo spettro pre-pandemia degli affitti brevi. «La prospettiva deve essere di vent'anni, Bologna torni ad esse-

re capoluogo e a trainare la regione con infrastrutture all'altezza del ruolo», chiude Zignani.

Akessandra Testa

Zignani (Uil)

Dal primo luglio stiamo assistendo a qualcosa di sottile: ogni giorno aziende, non in crisi e iscritte all'associazione degli industriali, licenziano qualche lavoratore



Insieme Da sinistra Bassani (Cisl), Lunghi (Cgil) e Zignani (Uil)